

Come un cardinale ha salvato la mia vita

Parole: cassaforte di pensieri, sentimenti, emozioni e ricordi

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Franz Mangione

**COME UN CARDINALE
HA SALVATO LA MIA VITA**

*Parole: cassaforte di pensieri,
sentimenti, emozioni e ricordi*

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Franz Mangione
Tutti i diritti riservati

*A mio padre che non ha potuto gioire
nel vedermi medico e... scrittore.
Con immenso amore.*

Introduzione

Questo libro abbraccia un periodo di quarant'anni e inizia con un diario come quelli che da giovani molti scrivono. Poiché ho iniziato in età non proprio giovanile, mi sono prefisso di dare un'impronta diversa. Ho preferito volgere lo sguardo all'esterno per captare quei suggerimenti che nel mio animo si sono sviluppati in pensieri ed emozioni.

Dall'osservazione del mondo reale credevo di capire il senso della vita e lo scopo del mio vivere.

Dall'origine di queste sensazioni ho iniziato ad allargare la visione a fatti persone e avvenimenti che, trasformati da parole, diventavano anche ricordi. Solitamente tutto quello che accade in natura, con lo svolgersi delle sue evoluzioni, ha istillato in me una progressiva conoscenza del mondo esterno. Col passare del tempo il mio scrivere è diventato un soliloquio che potesse spiegarmi perché avvengono alcuni fatti nella società e nel mio intimo.

Così, ad analizzare con occhio critico le trasformazioni cicliche della natura durante le stagioni, ho acuito e perfezionato le osservazioni e le comprensioni. Il filo conduttore del mio scrivere, (adesso che è finito) riguardano soprattutto giovinezza e i sacrifici dello studio che mi hanno permesso di raggiungere la laurea di Medicina. Sacrifici ampliati dalla limitatezza dei mezzi economici che pareva mi allontanassero da questa meta. In contrasto con questa realtà è sopravvissuto il passato spensierato col ricordo dei compagni di quel periodo che continuiamo a definire se non felice, almeno speranzoso. Vivendo in queste realtà, aumentava il desiderio, il bisogno di scrivere che per me ha rappresentato l'argine, la guida a non uscire dallo scopo di

non limitare i miei pensieri alle comuni attività superficiali della vita.

Le tante difficoltà affrontate in un così lungo periodo hanno verniciato di pessimismo i miei pensieri e la stessa comprensione della vita.

Il trascorrere del tempo che non si può fermare, gli incontri e le delusioni di alcuni rapporti umani con “amici” rivelatosi poi inaffidabili, mi hanno avvicinato al senso religioso della vita = unico anello forte a cui aggrapparsi. Così non ci sono in questo scritto narrazioni eccezionali = c'è solo una lenta e progressiva maturazione sulla mia identità e nel mio modo di stare al mondo. Si tratta di una raccolta di pensieri che in tante giornate maturata e che assiduamente ho cercato di non perdere nell'anonimato.

Non si tratta di considerazioni straordinarie o ricordi unici. Rappresentano il tentativo di materializzare servendomi delle parole, di pensieri, emozioni e ricordi. Le tappe principali della mia vita iniziano molto presto e mi vedono nel seminario di Piazza Armerina fino alla licenza ginnasiale. Poi un'aspirazione alla vita missionaria mi porta nel Noviziato dei Padri Saveriani di San Pietro in Vincoli (Ravenna). In questo periodo inizio un capovolgimento della mia vita, privilegiando un'esperienza interiore a qualsiasi attività.

Successivamente il liceo e altri eccezionali maestri mi hanno aiutato a creare una personalità con valori che non mi hanno mai abbandonato, nonostante fossi uscito dal primitivo programma di vita missionaria. Mi trasferisco a Bologna e qui frequento due anni il liceo Leopardi. Ottengo la maturità classica a Enna e vengo a iscrivermi all'università nella Facoltà di Medicina e Chirurgia. Nel 1968 affronto la vita militare a Roma. Conseguita la laurea inizio a svolgere l'attività professionale presso l'Ospedale Civile di Desenzano del Garda (Brescia). Durante questo periodo frequento diversi corsi di specializzazione di Ematologia col Prof. Storti presso l'Università di Pavia e di Anestesiologia col Prof. Damia a Milano e infine, poiché l'Amministrazione Ospedaliera non mi permetteva

un'assidua frequentazione, non sono riuscito neanche a discutere la tesi di specialità di Igiene e Tecnica Ospedaliera (corso seguito durante le ferie) presso l'Università di Milano.

In questo periodo ho superato il concorso regionale di Medico Condotta e Ufficiale Sanitario, attività svolta per oltre trent'anni presso il comune di Manerba del Garda.

Da pensionato vivo con la mia famiglia a Brescia e continuo a frequentare questo magnifico paese del lago dove ho esercitato per lunghissimi anni.

Inizio un viaggio in me e nel reale

È la notte del 29 dicembre 1984. Come al solito è tempo di riepiloghi consuntivi rimpianti, propositi. Quante volte nel corso di quest'anno mi sono proposto di scrivere qualcosa. È un vecchio vizio iniziato nella prima adolescenza per tanto tempo accantonato. Che fine hanno fatto tutti i miei diari? Come i giorni della vita si sono allontanati nel tempo, sono sbiaditi fino a scomparire prima in chissà quali cassetti e poi definitivamente nel nulla. Me ne resta sempre una gran nostalgia per quanto di luminoso essi riflettevano, per i tanti pensieri e soprattutto per le emozioni o le delusioni che la vita giorno dopo giorno mi ha già dato. Poi la lunga pausa. Ma ogni giorno, soprattutto ogni notte, nel mio animo si sono iniziati e consumati molti pensieri e tante riflessioni. Non è nulla di speciale perché proprio oggi abbia ripreso questa abitudine. Credo che sia proprio non avere alcun motivo a mettermi la penna in mano. Ho subito sempre il fascino di riempire di mio pugno i tanti fogli bianchi di un diario, di un'agenda. E poi mi pare di occupare meglio le ore della notte tra una lettura, una riflessione che mi riepilogasse la giornata trascorsa.

Ma c'è un grosso inconveniente nel mettere ordine ai pensieri scrivendoli: quando manca questo freno, essi corrono con la velocità della luce, non sono impastoiati dalla grammatica e dalla sintassi. Spaziano su ampi orizzonti, danno al tempo stesso l'analisi e la sintesi. Si distendono all'infinito, senza ordine temporale, mettono insieme le antiche aspirazioni e le mescolano con le delusioni del presente. Sono insieme ragionamenti e sentimenti.

La stessa cosa non può avvenire con la parola scritta: deve spingere perché si materializzi in segni indelebili, ma fissi e privi di quella vita che sembra hanno mentre le varie

frasi si allineano con disciplina e ordine. E sono questi i grossi limiti dello scritto: dopo poco non danno più l'emozione e la vita che lo hanno fatto nascere. La vita dell'io è dinamica e nel nuovo essere scompare quel briciolo di vita che si è scritto. Ed è per questo che la rilettura di tante pagine di vita scritte in passato mi dà una dimensione persa di un io che ormai è diverso, critica e sente diversamente e condanna il limite del momento. Ma sono sempre pietruzze del proprio io e, a seconda del taglio di luce, le pietruzze a volte, sanno riflettere intensamente la luminosità di un momento, di un periodo, in un certo senso le parole scritte sono uno specchio difettoso del proprio diario, una tappa della propria vita che non si è persa coi fogli di un diario o di un calendario. In un altro limite: è più un rievocare, un voler rivivere il passato piuttosto di distendermi nel futuro. Qui è il senso del mio pessimismo. Vorrei ripetere i giorni già trascorsi, rivivere situazioni, ricrearmi occasioni vissute per avere nuove chance di comportamento.

Il tempo avvolge l'io, i pensieri, le azioni e le emozioni

È quasi una revisione morale per le opportune correzioni e per gli omissis.

E l'impossibilità di questo lo tinge e lo anima di nostalgia, di malinconia. È la solita nota sentimentale che emerge perché a scrivere galleggia sempre o quasi sul razionale.

Nella vita si fondono in un'azione, in un comportamento. Nel riviverlo il cuore si gonfia perché è un di più che si somma, si aggiunge all'emozione del momento, ma senza scrivere quante cose si perdono per strada! Ci sono illuminazioni che nel momento in cui vivono e vibrano sembrano indelebili e capaci di trasformare e animare una intera esistenza. Poi si rimpiccioliscono nel tempo e restano ruderi senza vita, piante rinsecchite. Come le stagioni sembrano ferme, ma poi si succedono capovolgendosi, così certi pensieri, animati anche da emozioni, si assottigliano fino a di-